QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dai 40-943 ai 40-949

L'UNITÀ

Proletari di tutto il mondo, unitevi!

DOMENICA
16 November 1947
Anno III - Num. 269
L. 15 (spedis. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 63-961 — Prezzi per mm mill: mm di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Ann. finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 50 (dir. fisso commerciale L. 900) — Segnarda la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 300 la linea. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretratae: prezzo doppio.

IL FERMENTO POLITICO E LE AGITAZIONI DI PIAZZA

GLI INCIDENTI DI NAPOLI

Tentativo generale a Roma provocato da una serie di false notizie

Sanguinosi conflitti tra dimostranti e polizia in Puglia

LA DIFESA dello Stato

Roma, 15 novembre.

Le agitazioni in corso in tutta Italia vengono valutate a Roma nella loro effettiva entità. La misura ne è fornita agli organi di Governo dalle informazioni che affluiscono precise e copiose dalla prefettura. Il segno sicuro della funzionalità, non alterata da organismo o da fobre, del meccanismo statale.

La preoccupazione del Governo di fronte alla svolta impressa agli avvenimenti dalla lotta politica è quella di custodire e difendere gli strumenti della sua azione. Se effettivamente il concetto fondamentale dei promotori di disordini, a qualunque Partito obbediscano, è quello di dare l'assalto allo Stato, l'obbiettivo è abbagliato.

Lo Stato non consiste nelle sedi dei Partiti democristiano o qualunquista, in quelle del M.S.I. o in quelle del Partito liberale. Lo Stato, nella sua espressione materiale è un complesso tecnico-burocratico assai diverso da un Partito politico. E la sua protezione è assicurata; è un dovere del Governo e anche un diritto, in nome e per conto della collettività nazionale. D'altra parte questa custodia e protezione del esercito, sanitorum - stato non deve distrarre l'autorità da un altro compito, che è quello di comporre i conflitti sociali, agendo tutti i mezzi di persuasione di cui dispone. Lo Stato non deve chiudersi in un atteggiamento di difesa rigida. La «Citera» non è argomento di discussione. Perciò con qualche sollievo è stata appresa la notizia di un incontro stasera tra i ministri degli Interni e del Lavoro, on.li Scelba e Fanfani e gli on.li Di Vittorio, Santi, Pastore e Bitossi. Si giudicare da quanto è avvenuto a Roma, le agitazioni sono rate principali. Le sole sentimenti artificiosi propalati tra le masse. Per avviare lo sciopero del servizi pubblici della capitale si è diffusa la notizia di un conflitto tra i reduci e famiglie di aspettati in Russia. In un altro quartiere si è ingenerato un naturale legittimo orrore annunciando che la polizia, sparando sul popolo, aveva ucciso cinque persone ferendone un centinaio.

Si è provocata stanotte mediante un comunicato del Sindacato, che pubblicava una vera e propria crisi nella stessa sede di quotidiani, per la quale il giornale liberale e quello repubblicano non sono usciti. Si è diffuso un foglio del mattino si è dimesso. Questa sera il direttore del ventismo in materia di libertà di stampa è una questione politica, che si basa sulla quale non è possibile assolutamente transigere senza abdicare alle più elementari conquiste della democrazia.

Nessuna ragione veramente degna di considerazione, almeno a Roma, giustificato una giornata perso per tutti; per ferrovieri, per gli operai che si servono di tram e di autobus, per i cittadini di ogni ceto e per gli stessi tranvieri, che ci rimetteranno una aliquota di salario. Lo sciopero romano, diciamolo pure, è stato fiacco e avvoglia. L'iniziativa privata ha sostituito con i più svariati e ingegnosi mezzi le vetture tranviarie e i filobus. E' una risposta pacifica e indiretta non tanto alle masse dei bravi e valorosi lavoratori ferroviari, vieri quanto agli organizzatori politici dell'agitazione.

Considerato nel loro complesso, questi fenomeni non appaiono che meno di fronte circa vertitale insurrezioni in Puglia) preoccupanti. Il governo se ne rende conto, pur senza sottovalutarli. Essi recano sotto in filigrana il loro intento politico: i partiti di estrema vogliono una sola cosa: costoro che detiene democraticamente il potere scelto e ritirvisi in vista della battaglia elettorale. Le manovre sul piano parlamentare non hanno avuto molta fortuna; i due partiti di sinistra le variano traverso le organizzazioni sindacali coll'intervento della piazza, ma un gioco pericoloso, sebbene adottato con estrema prudenza e certe cautele.

L'insistenza nella distruzione di sedi di partiti politici, come liberale, il qualunquista, il monarchico, il nazionalista, ecc., tenderebbe, secondo alcuni, a creare uno stato d'animo antigovernativo in quanto fortemente sostanzialmente favorevoli al governo. D'altra parte nello stesso partito comunista e nell'interno della Confederazione del lavoro (ove, occorre ricordarlo, è presente e operante anche la democrazia Cristiana) non ci si fanno molte illusioni sugli effetti negativi che le agitazioni potranno provocare al momento delle elezioni.

In definitiva c'è pericolo che scioperi, tumulti e destabilizzazioni finiscano collo stringere attorno alla Democrazia Cristiana e alle forze ad essa solidarietà elettorali che si sono manifestate nelle ultime amministrative romane. Questa conclusione potrebbe, se si dovrebbe agire come freno. Comunque se è alla conquista dello Stato con mezzi violenti che si tende, il governo è pronto a difendersi con i mezzi in suo possesso. Questo sarà anche il senso principale del discorso politico che De Gasperi pronunzierà domani al congresso di Napoli.

Comunque, però, tener conto di quegli elementi che giustificano fino a un certo punto certe azioni per poi giungere a considerare gli avvenimenti nel loro complesso filo nè esclusivo nè fazioso. Così, per esempio, certe agitazioni finiscono collo mantenimento di vantaggi salariali fino a quando il lievitare dei prezzi non giunga approssimativamente ad quelle delle mercedi, vanno accolte; vanno vagliate con estrema prudenza le parole munista e socialista sulla più stretta e diretta partecipazione operaia alle imprese; va tenuto conto degli egoismi padronali, come dei medioevalismi aberranti. E' probabile che le masse siano assai più in diritto di protestare che non i partiti politici che le rappresentano. Questi partiti hanno accettato un libero gioco democratico che ora arma non può essere l'insurrezione, ma la scheda. Se si vuole rompere questo gioco tattica, allora lo Stato si investe automaticamente del diritto di legittima difesa.

Probabilmente il dialogo governo e opposizione di estrema sinistra non sarà in lungo sostenuto su tonalità di tono. Anche i partiti di sinistra, ai quali prestano uomini di scuola sensibilità e forte esperienza, si rendono tonto che le agitazioni sono dovute pane di tutti gli italiani, compresa quella operaia. Non sappare, possono essi stessi invocare la infrazione della legge democratica chiedendo la soppressione di questo o quel giornale, di questo o quel partito legale. Il governo De Gasperi non sembra disposto ad accettare questa suggerimento. Fa bene. La legge protegge tutti i partiti, anche quelli estremisti. L'ostracismo illegale è un'arma che il Paese democratico, nell'interesse della democrazia, non può e non deve impugnare, sotto pena di essere, lui stesso, ridotto sconsolatamente indietro e constatare che nulla è mutato e il tempo è trascorso invano.

Dichiarazioni di Scelba

«La situazione generale non si presenta allarmante»

Roma, 15 novembre.

Il ministro degli Interni onorevole Scelba ha fatto dinanzi del Consiglio dei Ministri, riferendo sugli avvenimenti, la seguente dichiarazione:

«La situazione non è allarmante, come alcuni vorrebbero far credere. Troppo si troviamo dinanzi ad una tattica che è quella di diffondere false notizie per provocare fermento tra le masse». Al riguardo l'on. Scelba ha citato lo sciopero di Roma, che, egli ha detto, ha avuto lugo per la diffusione della notizia che al cinema Planetario si trovava un comizio del M.S.I. e che, in seguito alle dimostrazioni inscenate dinnanzi a tale cinema, la polizia avrebbe proceduto al fermo di quattro persone. «Ambedue le notizie — ha detto il ministro — sono risultate prive di fondamento».

Nel pomeriggio, ricevutane formale richiesta dalla segreteria della Confederazione, il ministro degli Interni ha riunito gli on. Di Vittorio, Pastore, Santi e Pastore, per un incontro. Alla riunione era presente anche il Ministro del Lavoro, on. Fanfani. Gli on.li Vittorio, Bitossi e Santi hanno sottolineato l'esigenza di eliminare il S.S.I. l'on. Scelba ha risposto esplicitamente: «Sono stato chiamato a rispettare le leggi per la difesa della democrazia e della repubblica. Una di esse contenta la repressione della attività fascista. Occorre rimettersi perciò legittimità al Governo, della Costituente sulle leggi e sulla loro formulazione».

Il on. Di Vittorio, in attesa della entrata in azione delle leggi, ha chiesto di sospendere non fosse possibile sciogliere il M.S.I. in base alle leggi vigente. l'on. Scelba ha replicato che l'eventuale provvedimento ministro dell'Interno, eliminato a suo tempo dalla scena politica, non è stato ripreso, perciò i quali il partito popolare italiano.

La sede del partito monarchico in Galleria devastata dai dimostranti.

Si è aperto il Congresso della Democrazia Cristiana

I comunisti indicono un'adunata in forze per oggi e domani - "De Gasperi non è Facta," afferma Aldisio

(dal nostro inviato speciale)

Napoli, 15 novembre.

Inaugurando oggi il suo secondo congresso nazionale la democrazia cristiana ha mostrato, finanziari e dovuto dare discorsi: il primo di Fiorello Cerquetti, segretario generale del partito, e di Aldisio, segretario presidente del congresso, l'on. Fanfani, ministro del lavoro, e l'on. Gonella, ministro della pubblica istruzione. Il primo di Fiorello Cerquetti, ha detto Piccioni, è stato tutto dedicato agli ultimi due discorsi, la lettura dei messaggi ed i saluti di rito. Un fatto ha caratterizzato il congresso: la direzione ha consegnato alla direzione del congresso ben cinque ordini del giorno di sfiducia, ed ha ricevuto un ordine del giorno di sfiducia, di cui, ha detto Piccioni, è stato letto solo il primo, firmato da Gonella, Pella, Sforza, Piccioni, Scelba, Pella, Sforza, Piccioni, Scelba, Pella, Sforza, Piccioni, Scelba